Anno XLIII - N. 45
Sabato 21 Febbraio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.50 4.a L. 0,50 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1,50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1,50 .

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Friulani che si fanno onore all'Estero

Cossio - Pietra - Biasutti

Tornerà sempre caro ai lettori di questo giornale, sapere che vi sono all'Estero dei Friulani, che fanno veramente onore alla piccola patria. Da informazioni private che potemmo avere, ci consta che tre nostri «paesani» negli Stati Uniti d'America hanno fatto conoscere e apprezzare l'abilità, l'operosità, l'onestà, la intelligenza di nostra gente. E questi tre sono: il sacerdote mons. Alnigi Cossio, il cav. ufficiale Gaetano Pietra e il cav. Gaetano Biasutti.

Mons. Alnigi Cossio fu nominato verso la fine del 1914 Uditore presso la Delegazione Apostolica di Washington; posto importantissimo e delicato; posto — come dicono in gergo burocratico — di carriera, poichè da quello l'egregio Monsignore ha la via aperta per diventare — e glielo auguriamo — Delegato, Nunzio, Cardinale. Ebbene, nei cinque anni che copre quella carica, egli s'è saputo guadagnare intieramente la stima e la fiducia del Delegato S. E. mons. Giovanni Bonzano non solo, ma la stima e la fiducia di tutto l'Episcopato americano, tra il quale non mancano le persone colte e sopratutto esperte. Nella passata estate, S. E. mons. Bonzano fu in Italia e per quattro mesi, nella sua assenza, resse la Delegazione mons. Cossio, trattando direttamente tutti gli affari acclesiastici con Roma, con gli Stati Uniti e col Messico — dimostrandosi un accorto diplomatico. Modesto, riservato, democratico, gran lavoratore, possiede in grado eminente le nostre buone qualità friulane, che lo rendono simpatico nelle sfere ecclesiastiche, e anche nelle sfere, diremo, mondane. Ha perciò amichevoli relazioni coi principali uomini politici degli Stati Uniti; e amichevoli relazioni ebbe con la famiglia del compianto Ambasciatore Macchi di Celiere, il quale morì sulla tavola operatoria stringendo la mano al caro monsignore e dandogli, per così dire, l'addio con un ultimo sguardo.

Mons. Cossio dantista

Ma tutto ciò può interessare l'ambiente religioso. Ciò invece che interessa l'ambiente intellettuale, sia religioso che profano, è il sapere che mons. Alnigi Cossio ha già portato un prezioso contributo al sesto centenario dantesco, che si celebrerà l'anno venturo, con la pubblicazione — in inglese — de *Il Canzoniere* di Dante.

Il modesto monsignore chiama il suo lavoro «a contribution to its critical edition» e lo dedica agli amatori di Dante « the lovers of Dante»

L'opera è divisa in cinque parti: bibliografia, manoscritti, edizioni, prolegomeni e testo del *canzoniere*. Nella prima parte sono citate 53 analoghe pubblicazioni italiane, inglesi e tedesche; nella seconda parte sono studiati 67 manoscritti o codici del decimo quarto, decimo quinto e decimo sesto secolo — che mons. Cossio ebbe la opportunità di esaminare nel suo soggiorno in Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America; nella terza parte sono esaminate 44 edizioni del *canzoniere* comparse tra il 1490 e il 1894 e nel contempo esaminate pure le traduzioni in inglese, tedesco, francese e boemo.

Nei prolegomeni — che formano la quarta parte dell'opera — è contenuta una dotta e accurata dissertazione critica e filologica dell'autore intorno al *canzoniere* e alle varie poesie di cui è composto.

Il testo del *canzoniere* poi, che egli pubblica nella quinta parte, è conforme all'autorevole manoscritto del XIV secolo attribuito a Patrarca e che ora si conserva nella libreria di Manchesterin Inghilterra.

La pubblicazione di Mons. Cossio, fatta in un inglese accurato e in edizione di lusso, è stata accolta molto favorevolmente dagli amatori americani — e sono molti — di Dante; e se è vero, com'era corsa voce nei giornali, che il nostro governo premierà i migliori studi fatti su Dante in occasione del prossimo centenario, certo lo studio di Mons. Cossio sarà premiato.

Il cav. Gaetano Pietra

E veniamo a un altro friulano: al cav. *Gaetano Pietra*. Parlare della sua persona — cioè del suo carattere schietto, sincero, aperto, gioviale — torna perfettamente inutile nella nostra Provincia dove egli conta tanti amici quanti ha conoscenti. Diciamo invece della sua opera.

Appena scoppiata la guerra, il Governo scelse — e questa volta fu davvero felice nella scelta — il cav. Pietra, allora addetto al Ministero d'Agricoltura, per provvedere di vettovaglie il paese. E dopo averlo mandato in missione straordinaria a Parigi e a Londra; dopo averlo avuto per cinque mesi in Spagna onde risolvere la crisi specialmente degli olii che cominciava a farsi sentire, vista l'abilità rara con cui sapeva assolvere gl'impegni affidatigli — lo mandò sul principio del 1917 negli Stati Uniti quale delegato speciale dei Ministeri di Agricoltura e degli Approvvigionamènti. In altre parole: quando il Governo conobbe la necessità di aprire negli Stati Uniti una succursale di questi due Ministeri, ne affidò la direzione al cav. Pietra.

Negli Stati Uniti l'acquisto del materiale di guerra era stato affidato al generale Pozzi, la cui opera fu — giustamente o ingiustamente — assai criticata nel Parlamento e nella stampa. Al Senato portò anzi la questione il nostro senatore Conte Savorgnan di Brazzà. L'acquisto del carbone era stato affidato al comm. Quattrone. L'acquisto dei viveri venne completamente affidato al nostro cav. Pietra. Il quale aprì tre uffici: uno a Washington, l'altro a New-York e il terzo a Chicago con 70 impiegati, di cui tre soli ufficiali del R. Esercito e gli altri scelti tra la colonia italiana che durante la guerra dimostrò un patriottismo disinteressato; così che quegli impiegati — sotto l'abile direzione del loro capo — fecero il lavoro che fecero i 700 impiegati del Governo francese e i 2000 impiegati del Governo inglese. Lavoro enorme che tradotto in cifre significa l'acquisto, con relativa spedizione, di *sei milioni quaranta una mila tonnellate* di derrate varie e di carni per un valore compléssivo di *seicento trenta milioni* di scudi, pari — col cambio odierno — a oltre *otto miliardi di lire*.

Il cav. Pietra acquistò anche, pel conto del Governo, gli 800 trattori con relativi aratri, alcuni dei quali lavorano nel nostro Friuli. Disgraziatamente il Governo non assecondò in quest'affare le vedute del cav. Pietra. Egli, prevedendo che tra noi sarebbero mancati i tecnici per operare queste macchine agricole, avevra ottenuto dal Governo Americano 200 soldati esperti da mandare in Italia; ma il nostro Governo gli fece sapere che non abbisognavano. Perciò i 200 soldati agricoltori, accapparrati dal cav. Pietra, furono accolti a braccia aperte dalla Missione francese, la quale l'inviò in Francia. Conseguenza: il miserrimo risultato ottenuto tra noi con le macchine agricole, come a suo tempo fu rilevato nella stampa.

* * *

L'abilità del cav. Pietra, nel disimpegnare il suo ufficio, si dimostrò sopratutto nel domani del disastro di Caporetto, quando l'Italia si credette perduta ed era perciò scossa la fiducia del governo e dei prodnttori americani. In quella penosa circostanza il cav. Pietra seppe condurre le cose in modo da ottenere tuttavia per l'Italia gli stessi trattamenti usati con l'Inghilterra e con la Francia. Anzi nei momenti di maggiore incertezza, egli riuscì o ottenere l'aiuto del governo e dei produttori canadesi; cosa che rialzò subito la fiducia verso di noi tra gli americani.

Non sappiamo se, pei tempi che corrono, questo che stiamo per dire torni a onore del nostro comprovinciale. Fra le centinaia di Italiani andati in missione negli Stati Uniti per conto del Governo durante la guerra il cav. Pietra è stato certo un di quelli che si ricordarono di essere là per servire la Patria e non per servire se stessi, speculando sulla posizione o cercando quei tanti divertimenti che una New-York, per esempio, può offrire a tutti gli ospiti. Nel trambusto vertiginoso della vita americana, conservò la vita paesana — sobria, corretta, dignitosa e sopratutto operativa. Perciò riuscì a tutti simpaticissimo, specialmente ai magnati industriali americani, dei quali è divenuto amico.

I governi dell'Intesa hanno saviamente apprezzata l'opera del cav. Gaetano Pietra. Di fatti, il Belgio lo ha nominato ufficiale dell'Ordine di Leopoldo; Francia e Inghilterea l'hanno già proposto per una onorificenza; e l'Italia lo ha nominato — non ancora quarantenne — Ispettore Superiore del Ministero dell'Agricoltura, posto che — avendo compiuta la sua importante missione negli Stati Uniti — andrà fra breve a occupare.

Il cav Gaetano Biasutti

E diciamo due parole del nostro terzo con.provinciale che negli Stati Uniti s'è fatto onore: il cav. Gaetana Biasutti.

Qui ci troviamo davanti a «enfant prodige» per dirla alla francese. Trentatrè anni di vita e.. quindici anni di pratica bancaria passati nei maggiori istituti di credito in Europa: Credit Lonnais a Parigi, Commerz und „Disconto Banck a Berlino, Banco Espanol del Rio de la Plata ad Amburgo, Londra e S. Sebastiano nella Spagna.

A 23 anni direttore della Banca Italiana di Sconto a Salerno, a 20 anni direttore della Sede di Firenze, nella stessa Banca... Parla e scrive correttamente l'italiamo, l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnuolo, e — quando vuole, ciò che ama spesso specialmente nel parlare — il friulano.

Nel novembre 1918 fu mandio ad organizzare l'Italian Discont an Trust Compani a New Jork. Banco che agisce come filiale autonoma della Banca Italiana di Sconto. E' difficile imaginare che cosa sia il mercato finanziario di New Jork che controlla ora, si può dire, gli affari di tutto il mondo. E pure il cav. Biasutti capitò in quel gran mondo bancario con la disinvoltura con la quale annualmente, nei mesi di vacanza, capita nella sua S. Daniele. Dopo poche settimane era divenuto come si suol dire padrone del campo.

Fece più che conoscenza, amicizia coi migliori banchieri della Metropoli americana; piantò nuovi uffici, chiamò nuovo personale, lanciò la "réclame„ — freddo, calcolatore, attivo. Dopo dodici mesi di vita la sua nuova Banca contava oltre *venti milioni* di dollari di depositi — pari a oltre 200 milioni di lire italiane al cambio attuale. Cifra che più della penna dice delle grandi simpatie da lui subito acquistate nella colonia italiana e nel mondo finanziario americano.

Nell'autunno passato prese parte al Congresso internazionale dei finanzieri, che si tenne in Atlantic City e la sua parola, per conto dell'Italia, venne sempre ascoltata e apprezzata.

Nel luglio scorso l'assemblea generale degli azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Società fondata nel 1862 — deliberò: primo, l'aumento del capitale sociale portandolo a 400 milioni di lire; secondo, la trasformazione dell'azienda in un potente Istituto di Credito con filiali in tutta Italia e all'Estero. E di organizzare questo potente Istituto, la stessa Assemblea incaricò il cav. Biasutti, nominandolo Direttore Generale con lo stipendio — è un'inezia — di 200 mila lire all'anno. E' proprio il caso di dire: così giovine e così presidente!

Personalità spiccate e rispettabili ne abbiamo dunque tra i nostri friulani. Solo, per trovarle, non dobbiamo limitarci a cercarle unicamente tra i colonnati del caffè Dorta...

dalla Stazione Ferroviaria al Capoluogo, e possibilmente anche per il Canal d'Aupa.

L'argomento è per Moggio di vitale importanza e sarebbe ora che in qualche modo venisse risolto vantaggiosamente per tutti.

Si tratterebbe di costituire una Società per Azioni, la quale verrebbe ad assumersi il trasporto merci e passeggeri usando autovetture e camion. Dai dati raccolti sul movimento passeggeri e merci risulta che la nuova azienda darebbe anche un discreto reddito.

Facciamo voti che tutti i sigg. invitati per la riunione di domenica intervengano alla seduta animati di buona volontà ed a fermezza di propositi, in modo da poter venire presto ad una soddisfacente soluzione del problema. Il criticare sistematicamente tutte le buone iniziative porterà a non concludere mai niente di buono.

PRECENICCO

Particolari intorno al suicidio

19. — Intorno al suicidio della povera pellagrosa Teresa Rassatti vedova Zamarian d'anni 38, di cui, la mia affrettata cartolina d'oggi, vi mando alcuni particolari pietosi. Il marito della povera donna è morto in guerra. Ella, già debole di mente per la malattia che l'affliggeva, si conturbò vieppiù. Stamane verso le 5 si alzò ed uscì. Dormiva in camera assieme a due figlioletti. La [illegible] di essi vista la mamma [illegible] l'ora, la seguì piangendo. La [illegible] demente si fermò, aspettò [illegible] letta e si diede a batterla, costringendola così a ritornare a [illegible].

E come fu sola andò diritta [illegible] passo affrettato al fiume e [illegible] a capofitto, trovando nelle fredde limpide acque la morte.

CRONACA PROVINCIALE

Per gli affitti negli anni agrari 1917 - 18 - 19

Nelle Terre Liberate

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Il giornale «Il Friuli», nel numero 43 del 19 febbraio corrente, pubblica un violento articolo del signor Tessitori Tiziano sull'inqualificabile agire delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura per gli affitti negli anni agrari 1917 - 18 - 19 nelle Terre Liberate.

Duolmi che l'articolista non dimostri tutta quella serena obbiettività che, nella trattazione di così delicate ed importanti questioni, non dovrebbe mai venir meno specialmente quando si ignorano gli elementi che hanno determinato una data linea di condotta.

Ad ogni modo, mi affretto a rispondere per quanto riguarda la Cattedra della Provincia di Udine.

Il Ministero delle Terre Liberate si rivolgeva nei primi periodi della liberazione, e cioè parecchi mesi fa, al Direttore della Cattedra per interpellarlo sulla opportunità o meno di emanare speciali provvedimenti diretti a regolare uniformemente i rapporti fra coloni e proprietari nella liquidazione degli affitti. Lo scrivente, in una prima risposta al Ministero, dichiarò di ritenere necessario, data l'importanza del quesito, di sentire le maggiori personalità agrarie della Provincia in una adunanza da convocarsi appositamente. L'adunanza infatti ebbe luogo a Udine, e i convenuti ritennero unanimi di non vedere la necessità dell'intervento di Stato per decidere i possibili contratti fra proprietari e coloni in conseguenza dell'invasione. Ciò in considerazione che nella nostra Provincia veri contrasti, fino allora, non si erano manifestati, mentre era generale convincimento che le eventuali questioni si sarebbero facilmente appianate, non appena si fosse effettuato il sollecito e pieno risarcimento dei danni.

L'adunanza rilevava che l'intervento di Stato, specie nei conflitti la cui risoluzione trova sede più adatta e naturale nell'ambiente locale, è tutt'altro che desiderabile, come è già dimostrato da lunga esperienza, quando fra le parti interessate non manchi lo spirito di conciliazione.

Dell'adunanza e delle sue conclusioni fu dato resoconto sui giornali, e nessuna voce di protesta, nessuna obiezione fu da alcuno sollevata.

Da ciò la risposta data dalla Cattedra di Udine, non diversa (secondo quanto rilevasi dalla comunicazione del Ministro all'on. Fantoni), da quelle delle altre Cattedre delle Terre Liberate, sebbene il signor Tessitori, non so con quali elementi di fatto, affermi che la causa del mancato provvedimento spetti a noi soltanto.

Riguardo alla seconda parte dell'articolo del signor Tessitori, tutti sanno che la Cattedra Ambulante di Agricoltura è un organo tecnico al disopra degli interessi singoli e di parte. Non è mai stata, non è, non potrà essere mai al servizio di determinate classi. Le nostre porte sono aperte a tutti coloro che vogliono ricorrere all'opera nostra senza preconcetti e senza partiti presi. Noi cerchiamo cooperatori in ogni campo e ci mettiamo a disposizione di tutti, pur di conseguire una maggiore e più efficace azione di propaganda rivolta all'aumento della produzione, alla sollecita ricostituzione economico-agraria della Provincia, al benessere delle classi agricole.

E. Marchettano
Dirett. della Catt. Ambul. di Agricoltura

MOGGIO UDINESE

Manca lo zucchero. — Il vagone di zucchero destinato alla popolazione del Canal del Ferro per il mese corr. spedito il giorno 24 gennaio da Rovigo, ancora non è arrivato. Intanto la popolazione è priva affatto del prezioso alimento, con grave disagio specialmente dei bambini dei vecchi e dei numerosi ammalati. Per quante ricerche siano state fatte anche da parte delle Ferrovie dello Stato, non si è riusciti a trovare dove il vagone sia andato a finire. La popolazione protesta ed ha ragione. Sappiamo che l'Amministrazione Comunale ha ripetutamente interessato la R. Intendenza di Finanza a voler in qualche modo provvedere di urgenza.

Speriamo che qualche cosa si riesca ad ottenere.

Servizio trasporti. — Per domenica 22 corr. è indetta una riunione in Municipio per deliberare circa l'istituzione di un servizio di autoveicoli per il trasporto passeggeri e merci

La figura di Ernesto Marchiori

L'ultimo arrestato per il delitto di Povoletto

Durante le relazioni da noi pubblicate sul raccapricciante delitto di Povoletto, più volte parlammo di un terzo «innominato» compagno del Benfenati e del Bonfiglio, e ne parlammo sorvolando, e lasciando facilmente capire, come, essendo egli latitante ancora, e attivamente ricercato, fosse prudente non solo non farne il nome, ma neppure accennare alle responsabilità ch'egli, secondo le ammissioni dei complici, avrebbe avuto nell'atroce misfatto.

Ieri, abbiamo riprodotta la notizia del suo arresto per opera dei carabinieri, avvenuto a San Pietro di Legnago. Egli è certo Ernesto Marchiori di Merlino d'anni 24, giovane ritenuto al suo paese di buona fama, tanto che il suo arresto ha non poco meravigliato.

Chi è il Marchiori?

Ce lo dipinge la ostessa di Paderno, Anna Petri in Michelutti, colla quale il giorno che precedette l'arresto di lei, parlammo lungamente.

— L'Ernesto Marchiori era un buon giovane — veramente notiamo per incidenza che la Petri dipinse tutti i suoi pensionanti, anche se coinvolti nella banda per un verso o per l'altro, come ottimi giovani, e in modo speciale il Benfenati — un buon giovane che noi conoscevamo da quando era soldato automobilista nel parco vicino. All'epoca che andò in congedo, anzichè ritornare al proprio paese, preferì fermarsi in Friuli, e trovò occupazione in un garage a Tricesimo. Ma, secondo lui, non era ben retribuito; e benchè lavorasse da mane a sera, non giungeva a sbarcare il lunario. Veniva giù il sabato da Tricesimo e si fermava da noi fino alla domenica sera. Egli mi ripeteva spesso: «— Non si può tirare avanti così, signora Anna... — Ed alle mie parole di incoraggiamento a perseverare soggiungeva: — «Aspetto ancora un poco, e poi me ne ritorno a casa, perchè vedo che non c'è proprio nulla da fare.

— L'ultima volta, quando ritornò?

— Ritornò da Tricesimo nel sabato, e poichè conosceva tanto il Benfenati quanto il Bonfiglio, i quali erano giunti proprio da me in quei giorni, s'unì a loro.

La sera del delitto

Stando sempre alle parole della Anna Petri il cui racconto è molto differente da quello che risulta dalla confessione del Bonfiglio — il Marchiori avrebbe passato il martedì notte nell'osteria.

— Il Benfenati e il Bonfiglio — ella dice uscirono alle 19, nè più li rividi. Il Marchiori, invece, si fermò nell'osteria. Verso le 21 uscì e rimase assente una mezz'ora circa, e quando rientrò mi chiese se fossero giunti i suoi compagni. Alla mia risposta negativa rimase ad attenderli sino alle 22.30. Io avevo sonno e lo lasciai verso quell'ora che li aspettava. Nel domani, alle 6, seppi che i due non erano ancora rientrati. Il Marchiori già alzatosi da letto prese un caffè con me...

Durante tutta la settimana fece si può dire, vita in comune con il Benfenati e il Bonfiglio e nel venerdì si trovava nell'osteria quando giunse lo Zorzi accompagnato di altri due signori per chiedere in restituzione le 12000 lire pagate in acconto sulla Fiat tipo 2.

Il Marchiori stava seduto accanto al fuoco, lasciando parlare al Benfenati apparìva assai preoccupato, e quando l'Anna Petri gli chiese:

— Chi sono quei signor?... Li conosce lei?... accenai limitamente col capo di sì, e aggiunse di non saper cosa avessero voluto dal Benfenanati, il quale lui pure appariva assai agitato.

Partiti i tre «signori» uscito il Benfenati e il Bonfiglio, il Marchiori faceva tosto fagotto, e diceva di ritornare a casa propria, avendo veduto o comprese che la vita qui gli riusciva impossibile.

Le figura del Marchiori nella confessione di Bonfiglio

Come ricorderanno i lettori, sin dal primo giorno in cui si seppe la verità sui cadaveri trovati nei pressi di Povoletto, si parlò di un terzo individuo dai capelli rossi con soprabito con la martingala, e dal berretto a visiera individuo ch'era stato veduto nella sera al caffè Tomaso assieme al Giordano Gabbia.

Chi fosse questo misterioso individuo, non era mai stato possibile di sapere. A lui, sconosciuto allora, si attribuiva una parte principale nel feroce delitto. Lo sconosciuto era precisamente l'Ernesto Marchiori, che, fino a ieri, benchè ne concesssimo il nome, restò sempre «l'innominato» Ma lasciamo la parola al Bonfiglio.

— Entrai nel caffè assieme al Marchiori — confessò lo sciagurato. — E mentre egli si fermava nella sala del banco, io mi spingevo nel retrobottega. Più tardi, quando uscì col Ferrari, dissi al Marchiori di recarsi a Paderno, e di attendermi colà.

«Difatti, avuta la prima macchina, mi recai dal Michelutti, e consegnai l'automobile al Benfenati e al Marchiori dicendo che si recassero al bivio di Colugna dove li avrei raggiunti con la seconda macchina, come difatti avvenne.

Quando palesai loro che avevo dovuto uccidere, il Marchiori fece un gesto disperato, quindi uscì in una imprecazione. Non volle seguirci a San Daniele, ma ritornò a dormire nell'osteria. Nel domani ci trovammo ancora, e venne egli pure a San Daniele e si occupò col Benfenati della vendita.

"Il mercoledì sera, cenammo tutti assieme, nell'osteria Michelutti, quindi ci ritirammo tutti a dormire in una medesima stanza.

"Prima di coricarci, il Benfenati disse:

"— Ragazzi, i denari sono qua, — e levate le 12 mila lire fece la spartizione. Al Marchiori toccarono L. 2500.

"Quando, nel venerdì, vidi i signori che dovevano acquistare la macchina, e il Benfenati mi informò che volevano indietro i denari, e stornare la compera; restituii le 2500 lire che avevo ricevute, mentre il Marchiori rifiutò di dar indietro la sua parte.

Intanto che noi due, il Benfenati ed io, ci recavamo prendere la Fiat zero, il Marchiori si congedava da noi, nè più lo rividi.

Il Marchiori a Udine

Con traduzione, speciale, ieri sera è arrivato da Legnano, accompagnato dai carabinieri, l'Ernesto Marchiol.

Alla stazione era pronta la carozza carceraria, che lo trasportò al carcere.

Tutti gli arrestati per l'atroce misfatto, e per l'associazione a delinquere specializzata per i furti e la vendita di automobili ed autoveicoli sono stati messi in celle separate e vigilate in modo speciale.

Il giudice cav. Cavarzerani ha iniziata l'istruttoria, che sarà condotta con la meggior rapidità consentita dalla mole di indagini che ancora rimangono da compiere.

Da due giorni è cominciato l'interrogatorio del Bonfiglio, interrogatorio incostanziato, minuzioso, senza però contestazioni.

Stamane è stato ripreso e continuerà tutta la giornata, sino a tarda ora.

Il Bonfiglio, la prima volta, dinanzi al giudice, ha dato in un diretto pianto; quindi ha fatto una implacabile accusa contro il Ferrari, ripetendo la stessa confessione alla quale noi

abbiamo assistito e che il lettore già conosce.

Nuove circostanze sarebbero venute alla luce; ma essendo il periodo d'istruzione giudiziaria, non ci è consentito parlarne.

Dopo il Bonfiglio verrà probabilmente sentito il Benfenati e quindi gli altri uno a uno: ultimo, il Ferrari, cioè solo quando si saranno raccolte dai singoli coimputati gli elementi per le eventuali contestazioni.

Il Ferrari dopo il primo istante di abbandono al quale abbiamo accennato e che lo sorprese appena andato in carcere, è tornato alla consueta indifferenza.

Il Rossi, il terzo chauffeur della Deputazione continua a proclamarsi innocente di tutto.

Il Bonfiglio afferma essere sua convinzione, che il Marchiori non sapesse del delitto, che si doveva commettere.

* * *

Con l'arresto del Marchiori, si può dire, che l'intera banda dei malfattori è stata assicurata all'autorità giudiziaria, la quale sta ora assodando le responsabilità a carico di ognuno. Forse, qualche altro arresto potrà seguire di coinvolti o in furti precedenti o nei tentativi di vendita dalle automobili; come anche potrebbe darsi che qualcuno degli arrestati fosse dimesso dal carcere.

Merito principale di questa veramente brillante, e rapida operazione, che rimarrà negli annali dell'ufficio come una delle meglio riuscite, spetta al vice commissario di P. S. dott. Marotta, il quale con una intelligente opera, che gli fa onore, ha saputo in meno di due giorni arrestare i principali colpevoli, dei quali era ormai sulle traccie ancora prima della denuncia dello Zorzi.

I suoi superiori mostrarono già di apprezzare la rara perspicacia e la zelante ammirabile operosità da lui dimostrate — e la cittadinanza a lui tributa vera riconoscenza.

E non va dimenticato neppure il maresciallo dei carabinieri sig. Banzi, il quale subitamente, fin dal primo giorno, aveva trovato e seguì una pista buona, che avrebbe certamente condotto — sebbene con rapidità minore, alla scoperta del complotto.

Al vice commissario di P. S. dott. Marotta, e il maresciallo Banzi le nostre congratulazioni, e il plauso concorde della cittadinanza, che guarda con gratitudine anche a tutti gli agenti e ai militi loro cooperatori devoti e instancabili.

Siano questo plauso, questa gratitudine, assieme alla soddisfazione di avere compiuto con fortuna il proprio dovere, il più ambito dei premi.

I «trattenuti»

Era naturalissimo (e crediamo di averlo già rilevato) che, di fronte alla straordinarietà ed efferatezza del delitto, gli incaricati di vegliare alla sicurezza pubblica, questura e carabinieri nulla tralasciassero per giungere alla scoperta degli assassini, reclamata dalla esecrazione dei cittadini tutti; ed era naturale che le prime affannose ricerche si facessero nella cerchia degli amici delle vittime, o di coloro che avevano con esse avuto qualche rapporto, o di coloro infine che avevano avuto rapporti con i presunti briganti. E ciò tanto più che il delitto — mano a mano che se ne venivano conoscendo i particolari — assumeva sempre più netta e recisa la figura di un delitto premeditato e ordito mediante complotto.

E parecchi furono i «chiamati» alla pubblica sicurezza ed anche trattenuti — chi un giorno, chi due ed anche più. Tremendo, il delitto, ed esecrabile e perpetrato con una preparazione e una persistenza diabolica; e si doveva perciò esercitare una pronta fulminea ricerca. Non dovevano i ribaldi sfuggire. E fortunatamente, non sfuggirono; e la giustizia punitiva compirà il resto.

Ma altrettanto doveroso è di mettere in rilievo il nome di coloro che furono trattenuti solamente per le precauzionali necessità della prima istruttoria. Nè vennero ieri quattro in ufficio, i signori Umberto Perruggia, Vittorio Del Conte, Giulio Cecchi, Giuseppe Gregorin.

—Noi siamo giovani onorati — ci dissero — che hanno bisogno della stima di tutti perchè abbiamo bisogno di creare un avvenire, con il nostro onesto lavoro! Siamo galantuomini che possono andare con la fronte alta dappertutto e in qualunque società. Per questo protestiamo energicamente contro chiunque abbia elevato il menomo sospetto sul nostro conto...

Noi cercammo di persuaderli che, molto probabilmente, non già per sospetti di sorta essi furono invitati e interrogati dalla Pubblica Sicurezza; ma per la necessità che questa aveva, anche per corrispondere al senso di esecrazione della cittadinanza tutta, di estendere e intensificare le sue ricerche.

— Lo comprendiamo — insistevano essi. — Anche noi, che l'efferato delitto non meno della cittadinanza, abbiamo in esecrazione, anche noi lo comprendiamo. Ma intanto, abbiamo dovuto patire di quelle chiamate, e con noi patirono le nostre famiglie...

— Noi siamo galantuomi e al pari di ogni altro cittadino, abbiamo diritto di essere trattati come tali...

— E nessuno ne dubita — rispondemmo. — Tanto è vero che loro non furono mai dichiarati in arresto, che furono anzi rimessi in libertà non appena questo fu possibile; il che vuol dire che sul loro conto non esiste il menomo sospetto...

Il Caffè Tomaso riaperto...

— Come?... Era staro chiuso il Caffè Tomaso?... Ma perchè?...

— Chiuso, per motivi d'ordine pubblico.

— Il Caffè Tomaso?... Il tradizionale modesto Caffè, bonario, come il suo fondatore, che guarda serenamente ancora in effigie, dall'alto della parete, i clienti vecchi superstiti ed i nuovi? il Caffè che non ha mai dato motivo a critiche, ma tutto al più a qualche onesta burla fra onesti avventori? il caffè dove non si ebbero a lamentare neppure le più innocue mancanze?...

— Precisamente quello.

— Ma che motivi d'ordine pubblico?...

— Ecco: vi si trovarono qualche sera, gli automobilisti della Deputazione, assieme a coloro che si barbaramente li assassinarono: dunque, un luogo da complotto, un luogo da ritrovi sospetti...

— Ah caro voi, non fatemi ridere!... Ma se vi si trovavano tutte le giornate e tutte le sere delegati e agenti della Sicurezza pubblica e ora anche agenti investigativi e carabinieri da quando i carabinieri hanno sostituito le guardie!...

— Eppure... Così portano i regolamenti; e, si sa, i regolamenti bisogna applicarli... La chiusura rappresenta quel che si dice la punizione del locali. O non si processavano le bestie una volta? e il popolo non demoliva le case?... I regolamenti...

— Io m'inchino a S. M. il Regolamento; ma contuttociò, nessuno mi toglie dal capo che l'applicazione, se mai vi fu caso di risparmiarla, questo era. Chi avrebbe potuto sospettare che si ordissero complotti infami proprio in mezzo ai tutori della pubblica e privata incolumità? o non dovevano, se mai, invigilare essi, questi ultimi, e carpire i segreti del complotto?... Invece, apprendemmo che il Ferrari, colui che apparisce finora il più scellerato macchinatore ed esecutore del complotto, lo vediamo nella sera del delitto tornare dopo il duplice assassinio nel Caffè a pagar da bere agli amici, fra cui taluni carabinieri?... Se il povero Sior Tomaso tornasse, avrebbe proprio ragione di lodare i «tempi andati»!...

CIVIDALE

Per il prestito Nazionale

La congregazione di Carità in una seduta del consiglio visto che per il momento non è opprtuno di parlare di lavori (aveva in animo, fra l'altro di dare maggiore sviluppo alla casa di ricovero) ha deliberato di sottoscrivere con L. 12000 per il Prestito Nazionale disponendo che gl'interessi vadano ad aumentare il patrimonio

— Ieri in un'aula delle Scuole elementari il prof. Garassini ha tenuto agli insegnanti del Comune, agli alunni del Convitto ed ai professori una delle sue smaglianti conferenze sul prestito Nazionale. La sua parola eloquente fruttò parecchie sottoscrizioni.

Beneficenza

Il signor Angeli Umberto ha offerto alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero in morte di Aldrighetto Ettore lire 5, ed in memoria Battocletti Antonio, e di Odorico di Gottardis Dario di Lenardo lire 5 per ciascuno.

Gli azionisti della Banca popolare di credito hanno approvato oblazioni di L. 100 a ciascuna delle istituzioni seguenti:

Congregazione di carità, Casa di Ricovero, Patronato Scolastico, Giardino d'infanzia, Assistenza Civile, Orfani di guerra e Casa del Popolo.

S. GIORGIO DI NOGARO

Società Sportiva. 18 — Domenica p. p. ad iniziativa della nostra balda gioventù, nella sala teatrale Maran. gentilmente concessa, fu tenuta una prima riunione per la costituzione della Società Sportiva Sangiorgina. Molti gl'intervenuti e parecchie le adesioni degli impediti. Il relatore rag. Pietro Dell'Olio, spiega con efficacia lo scopo e l'utilità del nuovo sodalizio. Fu più volte applaudito. Venne tosto approvato il relativo statuto che contempla varie qualità di soci: fondatori, onorari, e sostenitori, fissando per ogni una differenti contribuzioni. Il sig. Sindaco, Ietri Guglielmo, entusiasticamente promise tutto il suo appoggio e quello del Comune.

Il campo sportivo sorgerà dietro il palazzo Municipale. Si addivenne poi che nomina di un comitato provvisorio nelle persone dei signori:

Michelutti Gino, Morandini Gino, Maran Bortolo, Gobessi Giuliano, Businelli Antonio, De Losa Giuseppe, Taverna Archimede, Cesaini Ferrante, Scolz Luigi, Michelutti Luciano, Taverna Italo. A segretario venne eletto il sig. Vivani Ernesto al quale chiunque potrà rivolgersi sia per chiarimenti, come per le sottoscrizioni alle diverse categorie. Plaudiamo di gran cuore, a questo nobile risveglio dei nostri cari giovanetti e formuliamo l'augurio che tra non molto anche la Società Sportiva sia un fatto compiuto. Essa oltre, al vantaggio dell'educazione fisica, fin qui deplorevolmente trascurato, avrà anche il merito di viemmaggiormente affratellare gli animi, per conseguire quella fusione tanto necessaria sul raggiungere tanti altri obiettivi che interessano la vita sociale.

MOIMACCO

Un altro delitto ?!...

21 (*per telegramma*) Stamane è stato trovato il cadavere di certo Alfredo Ambrosiano.

Dalle prime indagini, pare trattarsi di un delitto. Si attende il Pretore di Cividale, per le constatazioni e le indagini del caso.

Trattasi dell'avv. Marchesano

21 (Per telegrafo da Cividale) *L'avv. Marchesano del gen. Milit. fu trovato cadavere questa mattina nei pressi del municipio di Moimacco.*

Non conosco le cause.

Fino alle 12 non avennero ulteriori notizie quindi non possiamo dire se trattasi di errore nella trasmissione telegrafica per il divario dei nomi. (*n. d. r.*)

PALMANOVA

Un diploma di benemerenza. — Al nostro egregio concittadino, avv. Guglielmo Bearzi, il Ministero per le Terre Liberate ha recentemente conferito un diploma di benemerenza per la patriottica ed efficace opera da lui spiegata a favore dei profughi di guerra.

Chi sa e ricorda l'avv. Bearzi che fu a capo dell'amministrazione comunale durante l'anno terribile e anche per alcuni mesi dopo la liberazione, fino al ritorno degli amministratori profughi; chi sa e ricorda come, in mezzo a difficoltà tremende, egli seppe essere non solo di efficace aiuto alla scarsa popolazione rimasta, ma anche ai profughi del Piave qui riparati, non può non accogliere con il più vivo compiacimento la notizia di questo atto col quale il Ministro riconosce i meriti del nostro egregio concittadino. A lui mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

CRONACA CITTADINA

Nuova lettera aperta

Il pericolo morale che incombe su via Castellana tiene sempre in preoccupazione gli abitanti di essa, i quali ci hanno pregato di stampare questa lettera aperta ch'essi disigono.

All'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia

Con senso di vero risentimento gli abitanti di via Castellana hanno avuto sentore che l'Autorità di P. S. ha concesso, o stia per concedere, l'autorizzazione perchè in detta via sia aperta una casa di tolleranza, e precisamente ai N. 46-48.

Se ciò si avverasse, sarebbe non solo un'inqualificabile sconcio morale poichè detta via, oltre ad essere abitata da famiglie oneste e decorose, è una via, se non delle principali, non secondaria, inquantochè trovasi adiacente all'asilo Marco Volpe e alle scuole di S. Domenico. Le tenere creature che frequentano questi due stabilimenti scolastici devono necessariamente passare per detta strada.

Oltre a ciò, ogni domenica, il fiore Udinese attraversa detta via per recarsi al Campo Sportivo in via Mentana.

Ma torna inutile il ripetere queste ovvie considerazioni, che alla S. V. Ill.ma certamente non possono sfuggire, tanto più che in una istanza, sottoscritta da numerosi capi famiglia, abitanti in detta via, furono già esposte alla S. V. Ill.ma che non può rifiutarsi di ascoltarle essendo pur la S. V. Capofamiglia.

Noi confidiamo perciò nella saggezza della S. V. e delle Autorità, che vorranno accogliere benevolmente quanto è reclamato dal senso morale, già troppo preoccupato per il dilagare della immoralità, e dalla giustizia.

Con ossequio

(Seguono le firme di quanti sottoscrissero la istanza presentata)

Per la sicurezza pubblica. — Il Comitato di Difesa Civile ha diramato in data di ieri, una circolare alle Associazioni nella quale, ricordata l'azione già svolta presentando alle autorità competenti due opportuni memoriali, soggiunge ch'esso "crede sia necessario che i cittadini cerchino di difendersi da sè, con mezzi che non escano dalla legalità.

"Per questa considerazione (dice inoltre la circolare) e per poter esercitare funzioni di difesa civile in forma adeguata, nell'ora non lieta nè felice in cui viviamo, è indispensabile al suddetto Comitato un rispondente finanziamento, che può venire solo dalla organizzazione, dalle associazioni e dei privati cittadini „.

Invita perciò le associazioni a voler contribuire in quella somma che crederanno opportuna, " avvertendo che il suddetto Comitato, per soddisfare ad un giusto controllo, intende di costituirsi in una vera propria Associazione e ciò per il regolare funzionamento dei suoi poteri e dei suoi organi „.

La circolare medesima serve per invito alla riunione che si terrà domenica 22 alle ore 10 ant., in Via Treppo, sala terrena del Tribunale.

Una medaglia al valore. — Con R. Decreto 1.o corrente è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al tenente colonnello Billia cav. Pompeo colla seguente motivazione:

«Comandante di un gruppo di artiglieria da montagna, durante tre giorni di azione in terreno molto difficile ed insidioso, si portò ripetutamente sulla linea di fuoco per osservare l'avversario ed imprimere, con la sua personale direzione, maggior efficacia al tiro, noncurante del grave e continuo pericolo cui si esponeva». — Terbuhova (Albania) 6-8 luglio 1918.

All'egregio ten. col. Billia che tuttora si trova in servizio nell'Albania, le nostre congratulazioni.

I feriti di ieri

Al nostro ospedale venivano ricoverati: Modalutti Teresina d'anni 19 di S. Gottardo, per scottature di 2.o grado all'avambraccio sinistro. Fu dichiarata guaribile in 25 giorni.

Pecoraro Pietro d'anni 40 da Udine per ferite multiple all'avambraccio destro prodotte dalle schegge di un proiettile. Come si sia ferito egli non sa dare esatte spiegazioni. Ne avrà per 25 giorni. S. C.

Ingente furto di scarpe

L'altra mattina, il sig. Corazza Pietro, abitante in via Gervasutta, con sua sorpresa vide nel proprio cortile alcuni sacchi che egli non vi aveva deposti.

Il sig. Corazza ce avvisava immediatamente i carabinieri dello scalo di Gervasutta, i quali recatisi sul posto, trovavano un individuo che stava caricando i sacchi su di un caretto. Lo arrestavano sequestrando la merce.

I sacchi contenevano scarpe nuove militari per un valore di diecimila lire circa, rubate nei magazzini militari.

Avvertimento interessante

La Camera di Commercio ci comunica: il rinvio dell'applicazione della tassa di bollo sulla vendita degli oggetti di lusso e comuni non esonera i commercianti al minuto dal l'obbligo di presentare all'Ufficio del Registro, entro il 29 corr. la dichiarazione o denuncia (in carta libera e in doppio esemplare) degli oggetti stessi. E poichè tale dichiarazione dovrà valere anche per l'imposta di produzione dei tessuti di lusso e dei guanti, i commercianti suddetti sono tenuti a indicare, nella denuncia sopra accennata, anche le specie di prodotti soggetti all'imposta di produzione sui tessuti di lusso e dei guanti, di cui fanno commercio, tenendo presente che non è obbligatorio indicare la quantità, dovendo l'imposta su queste rimanenze essere liquidata globalmente e in via transattiva.

Amici di tutti — Un affar serio, in questi tempi... borgiani, ad essere «amici di tutti», od anche a proclamarsi «amici di tutti»; può saltar su un *pus* o un *pipì*, a pretendere tutta la nostra amicizia per lui solo. chi è con «tutti» non è con «noi» e chi non è con noi è contro di noi — gridano tutti e ciascuno...

Eppure, gli «amici di tutti» ci sono. E noi passammo anche una lieta ora con essi, e abbiamo augurato che il loro numero — poichè il primo nucleo si è formato — vada crescendo, così da abbraciare tutti e da ricostituire una volta, quella tranquilla onesta e lieta convivenza di cui si godeva quando erano «tutti amici» ed «amici di tutti». Passammo una lieta ora «Alla Lombardia», il cui conduttore è appunto uno degli «amici di tutti» una fraternità completa, una fraternità cordiale e simpatica.

Nè tace la voce del cuore, fra gli «amici di tutti»: anzi, la Società iniziativa la sua vita con atti di beneficenza, e altrettanto si propone per l'avvenire; onde la strada ch'essa percorrerà (sia pur lunga) sarà florita anche di buone opere. Fra giorni, la Società «amici di tutti» si radunerà di nuovo, per un fraterno gioviale riconoscimento dei propri soci: auguriamo che diventino col tempo tanti e tanti da rendere necessario lo speciale saluto di riconoscimento, perchè tutti si conoscano quali consoci della Società «amici di tutti».

Beneficenza a mezzo della Patria

La spettabile Famiglia Basevi, ad onorare la memoria del compianto ingegnere Sergio Basevi, ci ha rimesso la somma di lire 3000 affinchè le erogassimo a favore delle seguenti Istituzioni:

Mutilati di guerra Sez. di Udine	L. 1000
Orfani di guerra	» 500
Congregazione di Carità	» 500
Scuola e famiglia	» 500
Casa di Ricovero	» 500

Ci rendiamo sicuri interpreti delle istituzioni beneficate nel ringraziare la famiglia dolente per queste generose elargizioni che uniranno la memoria lacrimata del suo amatissimo alla beneficenza cittadina.

Orfani di Guerra. In morte di Pietro Zorattini, a mezzo cav. G. Bisattini diversi amici L. 45. — In morte di Anna Baldovini Cigaina, Ditta Pietro Bisutti 5. — In morte di Clotilde Foramitti ved. Forni, Maurich Antonio 5.

Mutilati di Guerra (Sezione di Udine). In morte Pietro Zorattini, a mezzo cav. Giovanni Bisattini, diversi amici 45. — In morte Ing. Sergio Basevi Ditta Pietro Bisutti 5.

Scuola e Famiglia. In morte Baldovini Anna, sorelle Passero 2. — In morte Bortolussi Luigi, Ida Passero 2.

* * *

Arturo Luigi fu stampato giovedì il nome va corretto in *Artuso Luigi*, quale offerente lire 5 alla Dante Alighieri per iscrivere tra i soci perpetui il nome dell'Ing. Sergio Basevi.

Il delitto a Porta Ronchi

Omicidio preterintenzionale o scambio di persona ?!

Sono continuate sino a tarda ora di ieri sera le indagini dei carabinieri e della P. S. per scoprire la verità sull'omicidio avvenuto a Porta Ronchi.

Contemporaneamente, si è iniziata pure l'istruttoria condotta dal giudice Taccone, e dal segretario signor Venturini.

Purtroppo, nessun passo avanti finora un fitto mistero avvolge la morte del povero Tomaroli.

Come avviene in simili casi, l'autorità ha voluto conoscere qualche cosa sulla vita del povero defunto per trovare se, mai la causa del delitto in qualche vendetta. Ma anche da questo lato le indagini sono rimaste senza esito felice.

Il Tamaroli, già lo dicemmo, tutti lo dicono un giovanotto ben voluto e stimato, non solo dai superiori che lo avevano chiamato alla fureria del reparto, ma anche dai commilitoni, ai quali usava tutte le volte che lo potesse quelle falicitazioni che fra camerati saldano vincoli di fraterna amicizia.

Un'altra pista seguita dalla autorità inquerente è stata la gelosia: *il cherchez la femme* è sempre la grande guida, nelle ricerche giudiziarie.

Si diceva che certa Cantarutti Maria, domestica nell'osteria Gatti sulla strada Pradamano, amoreggiasse con un soldato, il quale era geloso del Tamaroli, tanto geloso da minacciarlo di morte, lui e la ragazza.

La Cantarutti dichiarò che mai vide il Tamaroli; la proprietaria dell'osteria Gatti, dice invece che, dai connotati forniti, crede di riconoscerlo in un caporale che venne nell'osteria con il fidanzato della sua domestica circa due settimane addietro, e col quale sembrava in ottimi rapporti. Il fidanzato era sì geloso dela Cantarutti e l'aveva anche minacciata; ma per un altro caporale addetto alla custodia di un deposito benzina, verso Pradamano.

E così pure questa pista, appena si cercò di addentrarvisi, è svanita.

Un testimonio importante

Si fece invece strada il dubbio che l'infelicissimo Tamaroli sia rimasto ucciso in rissa, da soldati, i quali sono ora attivamente ricercati.

Raccontammo ieri di un ferroviere che vide un gruppo di soldati azzuffarsi, e udì la frase:

— Dammi la rivoltella, se no te sbaro...

Questa scena fu veduta, e la stessa frase fu sentita da un altro testimonio, certo Ascanio Scarabelli, un giovanetto; ma egli, che sembra piuttosto dificente, fa una deposizione poco chiara, e non dà come si sarebbe potuto aspettarsi indizi preziosi o quanto meno sufficentemente attendibili.

Lo Scarabelli, interrogato, ha uno slancio di lirismo che commuove. Egli ha assistito alla scena, avrebbe voluto inseguire gli uccisori contro i quali ebbe un'onda di sdegno fortissimo, ma ...ebbe paura, e preferì avvicinare il morto.

— Io sento — esclama — una certa vocazione al poliziotto... Mi son sempre goduto dei racconti di questo genere... e me ne intendo io...

Occorrerebbe girare tutte le caserme, vedere soldato per soldato: io li conoscerli... Così prenderebbero, sicuramente, gli assassini...

— ...Mettendo il grano di sale sulla coda — aggiunge uno dei presenti.

* * *

Ad ogni modo il povero ragazzo fa questa narrazione:

— Ieri sera, verso le undici, uscì di casa per recarmi a prendere del tabacco. All'angolo di via Ronchi con via Bertaldia, vidi un gruppo di soldati, sul piazzale esterno formatosi col deposito ruderi, i quali sembravano quistionare...

— Quanti erano?

— Cinque, mi pare, alcuni avevano la mantellina, altri il cappotto. Passò un istante e vidi che i soldati si accaloravano, quindi udii uno di essi gridare: «— Dàme la rivoltella che te sbaro...» — Udii un colpo e un urlo...

Qui il ragazzo non si raccapezza più: prima dice che fuggirono tutti, poi afferma che due fuggirono e un terzo cadde. Gli altri due rimasti lo sollevaro o e lo portarono a sedere sulla porta di casa del Gini.

Egli allora si sarebbe avvicinato, avrebbe scosso il soldato, e poichè non rispondeva lo.... lasciò lì, andando a prendersi il tabacco, per il quale era uscito.

Come si vede, la testimonianza concorda con quanto ha raccontato il ferroviere, ma che non porta però alcuna luce..

Una donna che si recava alla stazione ad attendere il marito ricorda perfettamente che, uscita di casa verso le 11, udì sul piazzale della gente che questionava.

* * *

Da quanto abbiamo esposto risulta che il povero Tamaroli uscito alle 23 da casa Minen, si sarebbe causalmente imbattuto con alcuni soldati i quali o questionavano fra di loro o vennero a diverbio con lui — non è ancora bene chiarito.

L'omicidio sarebbe quindi avvenuto senza premeditazione e probabilmente fu preterintenzionale.

Vennero fermate anche alcune persone sospette, ma fino a questo momento tutto ci fa ritenere che le indagini non hanno portato l'autorità sulla via giusta.

Potrebbe forse non essere del tutto trascurabile — se si potrà assodare — una circostanza che abbiamo udita, ma della quale non possiamo garantire l'autenticità. Sere addietro, in un'osteria di via Ronchi, il Tamaroli avrebbe avuto un diverbio di giuoco con un altro militare, il quale lo avrebbe minacciato con le parole:

— Prima che tu vada in congedo, me la devi pagare..

Il Tamaroli era prossimo al congedo, per l'appunto.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Oggi il mercato fu assai movimentato. Ecco i prezzi:

Mele	da L.	— a L.	—	al Q.
Indivia	»	110 »	120	»
Patate	»	45 »	—	»
Carobbe	»	110 »	120	»
Noci	»	— »	440	»
Brovada	»	— »	—	»
Fichi	»	75 »	90	»
Aranci	»	70 »	80	»
Spinacci	»	160 »	170	»
Cavoli	»	— »	—	»
Radicchio	»	340 »	360	»
Nocciole	»	— »	440	»
Broccoli	»	— »	—	»
Radici	»	— »	—	»

Piazza XX Settembre

Fagioli	da L.	160 a L.	200	al Q.
Castagne	»	70 »	80	»
Avena	»	75 »	90	»
Orzo	»	— »	—	»
Luppini	»	50 »	60	»
Semi Erba spagna	»	3 »	12	»

La bufera di sangue imperversa

Tre ladri riducono in fin di vita il derubato

Un altro gravissimo fatto è avve-
to stanotte. Tre ladri, introdottisi
l molino dei casali Paparotti ch'è
oprietà dei signori Davide e Antonio
rello; sorpresi dal Davide a ru-
re, gli sparavano contro tre colpi
rivoltella, riducendolo in fin di
ita.

La bufera di sangue che si è ab-
tuta sul nostro Friuli, altre volte
i mite e tranquillo, non può che
fremere e indurre le autorità ad
re con prontezza e con energia —
specialmente con prontezza. Ma
o, particolari del nuovo, gravis-
o fattaccio raccolti sul luogo da
nostro redattore.

Il mulino Burello

In fondo allo stradone di fuori
ta Aquileia, vi sono i casali Pa-
rotti.

Nelle ultime case della borgata,
o discosto dalla Tessitura Spez-
ti, vi è il mulino di proprietà dei
nori Antonio e Davide Burello: un
to fabbricato lungo la roggia, con
aia coperta ove funziona la treb-
trice.

Da questa aia coperta, una porti-
a in legno mette nel mulino, al-
nto più basso del piano stradale,
uindi dell'aia stessa che dà sulla
ada.

Dal locale del mulino due gradini
ducono ad un corridoio che, at-
versando due o tre stanze disob-
gate per uso di ripostiglio, con-
e in cucina, l'ultimo ambiente del
ale. Nel mezzo del corridoio sbocca
scala di legno, che dà alle ca-
re del primo piano.

Oltre che i famigliari abitano la ca-
i fratelli Burello e la sorella loro
ele. Il maggiore, è il Davide d'an-
37.

Ladri in cucina

Stanotte, verso la una, egli si sve-
di soprassalto. Aveva udito ru-
ri sospetti. Stette in ascolto. I ru-
ri si ripeterono... Gli sembrò dap-
ma che fossero grossi topi alle
se coi gatti giù in cucina, poi gli
ve che i rumori provenissero dal
lino. Fattosi più attento gli sembrò
sentire uno scalpiccio di più per-
ne.

— Balzò dal letto — racconta suo
ello, e, infilatisi le mutande, scese.
Quando fu nel corridoio, non udì
alcun rumore, ma avvertì una
rente d'aria fredda... Che sia aperta
porta? pensò?... Scese nel mulino...
eva indovinato; la porta che dà
l'aia era spalancata.

Corse sul limitare e vide tre ombre
me a ridosso della trebbiatrice..

Tre spari

Il Davide rimase lì sconcertato, tanto
che gli sconosciuti sembravano
nulla sorpresi della sua appari-
ne... Momento di tragica attesa... Il
vide, passato il primo sbalordi-
nto, uomo forte e non timoroso,
lamò, facendo un passo avanti:

— Chi siete?... Che cosa volete?...
e cosa fate qui?...

I tre sconosciuti per tutta risposta
spararono contro...

— Udimmo tre detonazioni — dice
sorella Adele. — E subito dopo,
urlo straziante... Aprii la finestra,
amando aiuto... Nella strada verso
ssignaccò, vidi tre individui, che
mminavano senza darsi soverchia
emura; due accompagnavano a mano
bicicletta per ciascuno, la mia e
ella di mio fratello, il terzo aveva
involto sotto il braccio.

— E non fuggivano?...

— Macchè!... Andavano a passo
rmale, come persona cui non preme
eclissarsi e non abbia timori di
rla.

Mio fratello Antonio ed io scen-
mmo giù correndo, e trovammo
povero Antonio che gemeva da far
tà... caduto in terra in un lago di
ngue...

E del sangue, noi vedemmo ancora
traccie sul terreno dell'aia.

— Il Davide — riprese la sorella
era ancora in sè quando noi gli
mo giunti accanto. Egli ci raccontò
scena, e disse che i ladri gli ave-
no lanciata una bomba.

— Vi ha egli detto chi erano?...

— No. Egli non li ha riconosciuti.
disse soltanto che dovevano esse-
due borghesi e uno militare...

Il ferito ben presto perdette i sensi
portato di sopra nel proprio letto,
attesa che fosse attaccato il ca-
llo per il trasporto all'ospedale.

Cosa rubarono

Dalle verifiche fatte si potè asso-
re che i tre ladri, entrarono per la
rticina dell'aia, dopo averla scar-
nata con una leva, che ha lasciato
fonda ammaccatura nel punto d'ap-
ggio.

Pratici del locale, si dirigevano su-
o per il corridoio in cucina, ove
vistavano tutti i cassetti senza tro-
re gran che. Accendevano quindi
nza timore d'essere scoperti, la lam-
da elettrica, e bevevano sei uova
sciando i gusci in una pentola vuota.
Presero quindi salame, formaggio e
do e fecero un involtino; dopo u-
rono accompagnando a mano le
e biciclette che vi trovorono in cu-
na!

Sul luogo si è portato il maresciallo
ei carabinieri signor Banzi.

Conficcate nel muro vicino alla
rticina del mulino, furono rinvenute
pallottole di rivoltella.

Inoltre, va rilevato che il bambino Marino Deotti vide ieri sera gironzare in quei pressi due loschi figuri.

Verso le tre del mattino il povero Davide veniva caricato sopra un carretto e condotto all'Ospedale.

Il ferito all'ospedale

Verso le 4 di stamane, il convoglio col ferito giungeva al nostro ospedale. Il povero Burello era in condizioni gravissime e pronunciava solo poche parole, a stento. Il dott. Battistig lo visitò prontamente e gli riscontrò:

Ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata in cavità sotto il margine inferiore dell'arcata costale sinistra, in corrispondenza dell'ascellare anteriore; foro d'uscita alla regione iliaca destra, 3 cm. al di sotto della cresta iliaca, con lesione in cavità.

Prognosi riservata.

Il ferito, dopo il primo esame medico, fu accolto nella sala chirurgica. Le sue condizioni generali durante la notte peggiorono.

Pronunciò poche parole sul fatto. Disse di avere avvertito rumori non soliti. Scese e uscì nella corte.

— Ma non avevo fatto cinquanta passi, che mi sentii colpito al ventre...

In giornata, se le sue condizioni lo permettono, sarà operato.

CORTE D'ASSISE

Un padre snaturato

Nella udienza di ieri, è continuato alla corte d'Assise il processo contro Luigi Costantini da Tricesimo accusato di omicidio nella persona della figlia Angelina.

Già descrivemmo la scena di sangue seguita il 13 settembre 1916, anche secondo la deposizione del Costantini. In queste due ultime udienze abbiamo assistito ad una sfilata di ben 39 testimoni, i quali supergiù vennero a raccontare le medesime cose: i dissapori cioè esistenti tra padre e figlia, e le scenate che avvenivano di sovente in quella povera casa.

Il Costantini aveva imposto lo sfratto alla figlia Angelina, e questa — a detta della teste Maria Bin — dichiarò che se ne sarebbe andata quando il padre le avesse dato tutto quello che aveva dato alla sorella, cioè la somma di lire 600.

— L'Angelina — dice l'ufficiale giudiziario nob. Armando Padernò che eseguì la sentenza di sfratto — era una ragazza collerica, ed egli stesso ne avvertì i conoscenti perchè l'avessero a persuadere di non continuare col sistema di violenza sin qui usati.

Il Costantini poi, non era il fiore della pazienza e della tolleranza, tanto che soleva dire secondo il teste Bulfoni — chi deve comandare in casa mia?..

Povera quella casa, ove v'erano due padroni!... E che padroni!...

Una sera d'inverno — depone la teste Castellarin Enrica — il Costantini entrato nella camera della figlia levò addirittura le imposte perchè non andasse a letto.

E questi lavori e questo malo esempio di concordia famigliare, erano noti in paese, tanto che il sindaco cav. Giovanni Sbuelz s'intromise per indurre padre e figlia a venire ad una transazione.

Ieri si sono esaurite tutte le deposizioni testimoniali, e stamane alle 9.30 ha cominciato a parlare la difesa, avv. Mario Bertaccioli.

La requisitoria

Stamane parlò prima il procuratore del Re cav. Pezzotti, il quale lungamente disaminò la causa sostenendo la piena colpabilità del Costantini, e il fine di uccidere.

Decessi. — E' morta l'altro ieri una buona donna Giovanna Trevisini in Mercante, rapita innanzi ora all'affetto dei cari. Donna del popolo, di questo conservava le migliori tradizioni friulane di laboriosità e di completa dedizione alla famiglia, che ne piange ora la dipartita.

Cessava ieri di vivere un onesto operaio: Michele Fontana, d'anni 54, che aveva laboratorio in via Paolo Sarpi. Con una costante laboriosità, e con rettitudine trascorse la vita accattivandosi simpatia e stima da quanti lo conoscevano. I funerali sono fissati per le ore tre e mezza pomeridiane.

Alle famiglia, le nostre espressioni di cordoglio.

Ustionato dal piombo liquido

Al nostro ospedale venivano ricoverati ieri certi Adelchi Crappo d'anni 15, Vicentini Giuseppe d'anni 22 e Vicario Giovanni d'anni 16 da Tricesimo. Essi stavano accogliendo in una pentola dei pezzi di piombo per farne pallini da caccia. L'Adelchi prendeva la pentola con il metallo liquido e lo rovesciava in una catinella contenente altro piombo già consolidato.

Il contatto del metallo nei due stati, solido e liquido determinò uno spruzzo che investì alla faccia i tre giovani.

Essi furono giudicati guaribili in 15 giorni.

Ex Ministro ungherese assassinato e gettato nel Danubio

Budapest, 20. — E' stato ritirato dal Danubio un cadavere che fu riconosciuto per quello di Semogy, redatore del giornale socialista «Nepzava» assente fino da martedì. Il cadavere porta numerose ferite: l'occhio destro è sfracellato e l'osso nasale è infranto. Gli indizi che si hanno fanno ritenere che Semogy sia stato assassinato lungo le rive del Danubio. E' escluso il furto, considerando che Semogy era povero e viveva della sua professione. Anche Bela Baezo, altro redattore del «Nepzava» è scomparso da qualche giorno.

Semogy, socialista di tendenze moderate, fu ministro per l'istruzione pubblica all'epoca del governo del Conte Karoly.

L'alto comando dell'esercito, avendo appreso che gli autori dello assassinio erano vestiti con l'uniforme militare, ha ordinato energiche ricerche.

Le tergiversazioni di Wilson ingarbugliano le condizioni europee

ROMA, 20. Il «Giornale d'Italia» ha da Londra:

E' fuori di contestazione che gli Alleati pur volendo affrettare possibilmente la soluzione della questione adriatica, escludendo la possibità che essa possa rivolgersi senza l'approvazione del presidente Wilson.

La risposta franco - inglese all'intransigente nota wilsoniana esclude la eventualità della applicazione del patto di Londra, nella quale pure gli Alleati, attraverso i temperamenti le limitazioni e le garanzie date all'on. Nitti, avevano convenuto nella prima fese della Conferenza.

In questi ambienti politici si crede che Wilson replicherà, sostenendo la necessità di riprendere in esame il problema Adriatico sulla base dell'ultimo progetto da esso formulato e dagli Jugoslavi caldeggiato, escludendo quindi non solo la probabilità di una soluzione italiana del problema di Fiume, ma ponendo anche assolutamente il suo «veto» alla applicazione del patto di Londra.

Questa sera si affermava che Trumbic avrebbe risposto ufficialmente alla lettera di Lloyd George, dichiarando che la crisi ministeriale jugoslava e l'intervento di Wilson pongono il Governo di Belgrado nella assoluta impossibilità di rispondere definitivamente alla intimazione degli alleati.

Nitti affretta il rimpatrio

Roma 20. Il «Giornale d'Italia» nella sua edizione meridiana pubblica un telegramma del suo corrispondente londinese nel quale è detto che pare che l'on. Nitti intende partire domenica prossima per essere a Roma martedì. Egli farebbe prima della fine del mese delle dichiarazioni alla Camera sulle sue trattative londinesi.

Il ministro Scialoia prenderebbe in questo caso il suo posto alla conferenza.

ULTIMA ORA

Le nuove cariche di Poincaré

PARIGI, 21. — Poincarè è stato nominato delegato della Francia alla commissione per le riparazioni in sostituzione Iounart. Il deputato Leredu fu nominato sottosegretario per le regioni liberate posto di nuova creazione.

Le riunioni dei primi ministri

LONDRA, 21. — La conferenza dei primi ministri si è riunita stamane e ha discusso la questione turca. Nel pomeriggio avrà luogo altra riunione.

Un celebre esploratore morto

WASHINGTON, 21. E' morto l'ammiraglio Perry celebre esploratore polare.

Arcangelo presa ai bolscevichi

LONDRA, 21. Un radiotelegramma da Mosca dice che Arcangelo fu presa. I bolscevichi abbandonarono la città.

Domenico Del Bianco diett. respon

Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Le famiglie Foni e Primo, riconoscenti ringraziamo sentitamente quanti vollero onorare la salma della Cara Estinta

Anna Foni

Udine 21-2-1920

Questa notte, munito di tutti i conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

Gio. Batta nob. Cigolotti

nell'età d'anni 70.

Ne danno il triste annuncio i fratelli Beatrice ved. Coiazzi, Giacomo ed Edoardo, la cognata Irma Biasioli ed i nipoti Francesco, Giacomo, Felicita Cigolotti e Nicolina Coiazzi.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Quirino 20-2-1920

Stamane alle ore 3 1/2 santamente spegnevasi

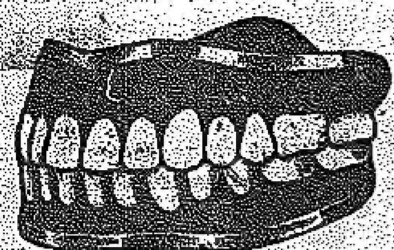
Clotilde Foramiti ved. Forni.

Desolati ne danno l'annuncio il figlio Gino con la moglie Rosina Gregorutti, le figlie Emma e Adele maritata Viale, la sorella Fausta, i nipoti Forni, Viale, Fadelli e Camossa, e i parenti e congiunti tutti che immensamente l'amavano.

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 15.30 partendo dalla casa in Via D. Manin N.o 9.

La presente sostituisce le partecipazioni personali.

Udine 21 febbraio 1920

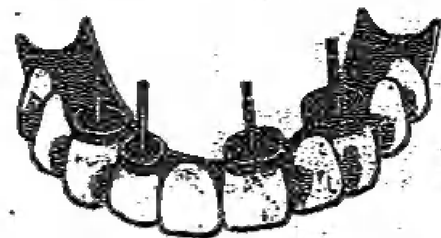


AMERICAN DENTIST

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro — Denti a perno Corone d'oro Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizamento - Riparazioni.

Lavori ideali

UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. - Udine
Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.
Visite gratuite ai poveri dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19



Grande Fabbrica Nazionale d'inchiostri

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Sciolto per scuole - Cipolline - Colla - Liquida ecc. — **Tipi perfettissimi migliori degli esteri**

Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa liscivia liquida - Prezzi ridottissimi

Udine - ADRIANO TAMBURLINI - Udine
Via Duodo n. 34 (Fuori Porta Pescolle)

OLII e GRASSI Lubrificanti originali d'America

Grandioso assortimento per ogni uso
Unto per Carro qualità fina. Chiedere listino

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo N. 8 - UDINE



BANCA DEL FRIULI

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 elevabile a L. 5.000.000.00 - Riserva L. 280.000
Corrispondente della Banca d'Italia e rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Sede Centrale in UDINE - Sede in Gorizia

SUCCURSALI: Aviano - Caporetto - Cervignano - Codroipo - Cormons - Gemona - Monfalcone - S. Daniele Del Friuli - S. Vito al Tagliamento - Spilimbergo - Tarvisio - Tolmezzo.
AGENZIE: Buia - Moggio Udinese - Montereale Cellina

Situazione Generale al 31 Gennaio 1920

Attivo

Cassa		L. 843.642,71
Portafoglio a) Prestiti cambiari	» 11.449.128—	
Portafoglio b) Effetti per l'incasso	» 856.293,30	12.304.421,30
Buoni del Tesoro Ordinarie		» 7.305.500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 8.324.451,90
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 2.475.619,62
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 200.001,—
Conti Correnti garantiti		» 1.685.822,83
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi debitori		» 6.652.288,42
Beni immobili Sede Centrale		» 40.000,—
Casseforte Sede Centrali e Filiali	55.000.—	
Ammortamento ante-bilancio	5500.—	» 49.500.—
Mobilio e spese impianto	162.000.—	
Ammortamento ante-bilancio	16.200.—	» 145.800.—
		L. 40.127.047,78
Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 5.504.843,32	
b) a Garanzia di operaz.	» 6.850.492,30	
c) a Cauzione di ammin.	» 289.000,—	
d) a Cauzione di servizio	» 215.000,—	12.859.335.62
Interessi passivi e spese generali da liquidarsi a fine anno		„ 161.374.65
		L. 53.147.758,05

Capitale Sociale

Capitale interamente versato		L. 1.047.000,—
Riserva ordinaria		» 280.000,—
		L. 1.297.000,—

Passivo

Depositi fiduciari a) Libretti di risparmio	L. 16.842.222,09	
b) Conti Correnti liberi	» 4.666.929,75	
c) conti correnti speciali	370.694.94	21.879.846.78
Conti Corr. di Corris. — saldi cred.		„ 6.506.260.56
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		„ 1.389.579.68
Azionisti per dividendi da esigere		» 1.392,—
Fondo di Previdenza del Personale		„ 65.294.84
Chèques di nostri corrispondenti		„ 433.514,57
Utili 1919 da destinarsi		» 240.207.46
Creditori diversi		» 1.001.838,99
Antecipaz. del R. Tesoro per operaz. di Credito Agrario		» 7.100.000.—
		L. 39.916.968.93
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 5.504.843,32	
b) a Garanzia di operaz.	» 6.850.492,30	
c) a Cauzione di ammin.	» 289.000,—	
d) a Cauzione di servizio	» 215.000,—	12.859.335,62
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 371.498.50
		L. 53.147.758,05

Udine, il 31 Gennaio 1920.

Il Sindaco G. BERGHINZ — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Magazzini A. ROBOTTI

UDINE - Via Rubeis 4 (Fuori Porta Cussignacco) - UDINE

Dispongono Vini di lusso e da pasto - Specialità Vini Piemontesi

Vini Barbera	L. 260.— il Ql.
„ „ Finissimo I Qualità	„ 280.— „
„ Piemonte Fino	„ 240.— „
„ Toscano Finissimo in fusti	„ 260.— „
„ „ da pasto in damigiane	„ 230.— „
„ Meridionali d'alta gradazione	„ 280-320. „
„ Bianco Verdolino limpidissimo	„ 220.— „
„ „ Paglierino „	„ 200.— „

Bianco toscano filtrato dolce 250 gr.

Ricco assortimento Vini fini in bottiglie in casse da 12 bottiglie. Barolo - Barbaresco - Nebiolo - Barbera - Freisa - Grignolino - Asti champagne - Champagne Montebello - Champagne Moet Chandon - Asti Spumante Bosca - Vino Bianco Est - Est - Est in fiaschetti da 1|4 - 1|2 - 1 litro.

Acquavite di Moscato Stravecchia - Anice forte e Cognac Sarti - Cordial Campari - Bitter Campari - Chartreuse Gialla - Fernet Branca Ferro China Guasti - Strega Alberti Benevento - Maraschino di Zara - in sorte ecc. ecc.

Marsala Vermouth in casse e fusti delle migliori marche

Aceto di vino a prezzi convenienti

Servizio Trasporti con camions e cavalli
Merce affrancata domicilio Udine